

«Drop-in e tossici in via Giustizia: pronti a bloccare via Miranese»

►Flash mob con Favaretto, carrozziere vittima di 48 furti
«Siamo esasperati e nessuno del Comune si è fatto vedere»

MANIFESTAZIONE

MESTRE «Adesso basta, sono pronto a bloccare via Miranese con gli altri residenti di via Giustizia: chiediamo che venga riaperto il sottopasso e chiuso il drop-in dove gravitano i tossicodipendenti, solo io ho ricevuto 48 furti». Non nasconde la frustrazione Paolo Favaretto, titolare di Auto Carrozzeria Moderna, al flash mob organizzato alle 11 di ieri davanti alla sua attività di Mestre, dove c'erano oltre una trentina di persone, molte di Buongiorno Marghera nel loro tipico arancione. «Ho scritto a Mattarella e Meloni - ha aggiunto Favaretto - e da lunedì se non rispondono invierò una pec un giorno sì e uno no, intanto mentre aspettiamo qualcuno del Comune, che anche oggi non si è fatto vedere, io organizzerò turni di guardia in officina se non ci pensa la questura con un presidio fisso».

aggregato un centinaio di persone, ma vogliamo che venga evitato il fai da te da parte di chi è esasperato perché lasciato solo, chiediamo leggi più dure e certezza della pena».

I PROBLEMI

La viabilità di via Giustizia rappresenta anche un problema di salute: «Col passaggio a livello chiuso l'ambulanza può aspettare anche 20 minuti, se c'è un'urgenza rischiamo il morto perché il sottopasso è chiuso? - si è interrogato Favaretto - Pensare che nel 2014 Comune e Rete Ferroviaria Italiana (RFI) avevano previsto l'approdo per elicotteri per le emergenze, tutto finito nel dimenticatoio». Dal coordinamento di via Piave presente anche Giovanna Luzzi: «Speravo di vedere più persone oggi - ha commentato - c'è sempre più un adattamento al disastro urbano, chi fa uso di sostanze an-



drebbe spostato dove non può fare danni». Favaretto attacca a muso duro il Comune: «Possibile non venga nessuno? Lavoratori e residenti sono esasperati da furti e danneggiamenti. Io mi vergogno di chi ci sta governando, che per giunta ho fatto votare. Bastava una telefonata o una visita, sono un cittadino anche io, o mettono un



LA MANIFESTAZIONE
Flash mob in via Giustizia dopo il caso di Favaretto il carrozziere vittima di 48 furti nella sua attività



presidio giorno e notte o levano il drop-in, intanto valuterò di intentare una causa all'amministrazione che ritengo co-responsabile. Nonostante telecamere e antifurto, gli sbandati continuano a rubare. Le passeggiate di sindaco e assessori vanno fatte di giorno parlando con chi vive le vie, non la notte scortati dalle forze

dell'ordine. Stamattina alle 8 qualcuno è passato a pulire e levare le siringhe in modo che sembri tutto pulito per i giornalisti arrivati sul posto».

LA REPLICA

A distanza arriva la risposta dell'assessore alla coesione sociale Ermelinda Damiano: «Chiudere o spostare il drop-in

non farebbe scomparire degrado e dipendenze, ma toglierebbe uno dei presidi che intercetta le persone più fragili». Se dall'amministrazione comprendono il disagio dei cittadini, resta ferma la posizione per cui: «Il centro non genera il problema, lo intercetta e spostarlo rischia di peggiorarlo». Il polo di via Giustizia è parte di una rete di assistenza che impiega un budget complessivo di 62 milioni di euro ed è affiancato dai servizi New Way, Stop&Go e dalle unità di strada. Come conclude Damiano: «Se un operatore riesce ad avvicinare una persona che vive in strada, convincendola a entrare in contatto con il SerD, con una comunità o con i servizi di salute mentale, sta facendo anche un lavoro sulla città. Stiamo valutando nuovi interventi in discussione nei prossimi giorni».

Favaretto dal canto suo non ha intenzione di trasferirsi, data la posizione strategica che gli permette di gestire clienti da Venezia e dal Lido, grazie alla vicina stazione dei treni, paradossalmente la tanto avversata moschea potrebbe contribuire a risolvere la sicurezza della zona. «Io sono qui dal 1981 - ha spiegato - e la situazione non ha mai raggiunto questi livelli, se i mussulmani seguono le regole per me possono realizzare il loro luogo di culto, così almeno si riaprirebbe al traffico il sottopasso e per il drop-in ci sono un sacco di caserme dismesse che potrebbero accogliere i consumatori di droga».

Massimiliano Moschin

© RIPRODUZIONE RISERVATA

«Siamo qui per esprimere solidarietà con una partecipazione concreta ai problemi della città e per trovare soluzioni - ha spiegato Alvisio Ferioldi di Buongiorno Marghera - sui social piocono i like quando si parla di degrado, ma bisogna creare una rete sociale forte per iniziare a risolvere i problemi, l'amministrazione deve tornare ad ascoltare la città, ma i cittadini devono farsi sentire». Come ha aggiunto Mauro Pannisson, consigliere di municipalità di Marghera e unica carica istituzionale presente: «Con le passeggiate civiche abbiamo

**L'ASSESSORE DAMIANO:
«IL SERVIZIO
INTERCETTA
LE PERSONE PIÙ FRAGILI
TOGLIERLO NON ELIMINA
DEGRADO E DIPENDENZE»**

Pista ciclabile, modifiche alla viabilità

MIRANO

Modifiche alla viabilità per l'avvio ai lavori della pista ciclabile Scaltenigo-Mirano. Deviazioni obbligate lungo via Caltana per i mezzi pesanti. Dopo l'iter progettuale ed espropriativo, prende forma la pista ciclabile che unirà Mirano a Scaltenigo. Fino a venerdì 16 ottobre, dalle 8.30 alle 17.30, esclusi weekend e festivi, via Scaltenigo sarà chiusa al traffi-

co nel tratto tra l'intersezione con via Porara Gidoni e la rotatoria di viale Venezia. Il provvedimento serve a consentire l'esecuzione dei lavori. Per chi si muove in auto, il percorso alternativo consigliato passa da via Caltana, mentre resta aperta via Porara Gidoni. I mezzi pesanti potranno invece transitare esclusivamente lungo via Caltana. L'opera vale complessivamente 3 milioni 132 mila euro. Il tracciato, lungo circa tre chilometri, correrà in sede riservata e prevalentemente lato campagna, per evitare il tombamento dei fossi e valorizzare il paesaggio agrario. Il progetto prevede anche la sistemazione della ciclabile esistente in via Scaltenigo, tra viale Venezia e l'intersezione con via Cavin di Sala, oltre al collegamento con via Meneghetti e via Milano come opera

complementare. Illuminazione lungo tutto il percorso e massima attenzione ai punti di attraversamento, dove la visibilità dei ciclisti sarà rafforzata. Due gli impianti semaforici previsti, in corrispondenza di viale Venezia e di via Porara Gidoni. Per il sindaco Tiziano Baggio l'intervento è di rilievo per l'intera rete: «La realizzazione di questo nuovo tratto di pista è strategica perché si va ad ampliare in modo significativo la rete ciclabile esistente, permettendo il collegamento in sicurezza dal centro di Mirano verso sud fino a Ballò e verso est fino a via Porara». Con la futura ciclabile di via Caltana, aggiunge il primo cittadino, si potrà poi raggiungere Santa Maria di Sala su percorsi riservati alle bici.

a.cug.

© RIPRODUZIONE RISERVATA

**FINO AL 16 OTTOBRE
VIA SCALTENIGO SARÀ
CHIUSA NEGLI INCROCI
CON VIA PORARA E
LA ROTATORIA DI
VIALE VENEZIA**

Nuova stanza multisensoriale al centro diurno

MIRANO

Aperta alcuni giorni fa al Centro Diurno "G. Carducci" di Mirano una stanza multisensoriale realizzata con il metodo Snoezelen, frutto del progetto "Spazio Sei - Dimensione Snoezelen" della cooperativa sociale Aclicoop ETS. L'iniziativa, sostenuta da Intesa Sanpaolo attraverso il Programma Formula e la piattaforma di crowdfunding For Funding, in collaborazione con CESVI, ha raccolto oltre 100.400 euro in quattro mesi. La raccolta era partita nel settembre 2025 con un obiettivo dichiarato di 100mila euro entro fine anno: il traguardo, superato solo dopo un anno, è stato raggiunto anche grazie al contributo diretto

della banca, che ha destinato due euro per ogni prodotto acquistato online dai clienti. Lo spazio, riservato in questa prima fase ad adulti tra i 18 e i 65 anni con disabilità cognitive, motorie o sensoriali, dovrebbe coinvolgere circa 150 persone con una media di sei accessi al giorno. L'équipe conta 11 operatori certificati nel metodo Snoezelen, approccio nato in Olanda negli anni Settanta e già sperimentato in altre strutture del Veneto e non solo, tra RSA, centri per l'Alzheimer e servizi educativi. «La realizzazione di Spazio Sei rappresenta un'importante tappa evolutiva per la nostra cooperativa», spiega Sara Bobbo, presidente di Aclicoop. Per Intesa Sanpaolo, «sostenere percorsi come questo significa inve-



LO SPAZIO Riservato ad adulti fino a 65 anni con disabilità

stire nel futuro», ha spiegato Cristina Cipiccia, direttrice regionale Veneto Est e Friuli Venezia Giulia della banca. Roberto Vignola, vicedirettore generale di CESVI, ha ricordato che dal 2021 il Programma Formula ha sostenuto 228 progetti in tutta Italia. Il sindaco di Mirano, Tiziano Baggio, ha parlato di «un risultato importante non soltanto per Aclicoop, ma per tutta la nostra comunità», richiamando i quarant'anni di presenza della cooperativa sul territorio. Andrea Martellato, presidente della Conferenza dei sindaci dell'Ulss 3 Serenissima, ha definito il progetto «un esempio di come la collaborazione possa trasformare le idee in servizi utili».

Anna Cugini

© RIPRODUZIONE RISERVATA

«Mi stenderò in strada e consegnerò le chiavi dell'attività al sindaco»

Sit-in in via Giustizia a sostegno di Paolo Favaretto

MARTA ARTICO

La protesta

«Adesso basta, a partire dalla prossima settimana bloccherò via Miranese, e se serve mi stenderò per terra. Nessuno si rende conto che ho subito 48 furti, da anni e anni chiediamo che questa strada non sia ridotta a un budello e venga trasferito il Drop-in. Darò le chiavi al sindaco, che venga lui a mantenere i

di marcia, loro son disposti a impegnarsi, ma con regole chiare. Tutta la zona va sistemata, noi crediamo nelle attività di famiglia, ma non possiamo lavorare per pagare i furti». A sostenere Favaretto, Alvise Feriardi, di Buongiorno Marghera, con il suo gruppo dedito alle passeggiate civiche. «Siamo qui per supportare Paolo, esasperato dalla situazione, e cercare soluzioni. Quest'area è un *cul-de-sac*, via Giustizia è stata trasfor-

mata in un vicolo cieco, il passaggio ferroviario impedisce l'arrivo dei soccorsi, il drop-in è un grosso problema e mi spiace non vedere nessuno dell'amministrazione oggi. Dobbiamo tutelare tutte le attività produttive che qui insistono, alla stessa stregua dei cittadini». Infine, tra i presenti anche la vannacciana Giovanna Luzzi, che ha posto l'accento sulla viabilità strozzata.

© RIPRODUZIONE RISERVATA



Il titolare dell'Autocarrozzeria Moderna, Paolo Favaretto

miei venti dipendenti. In via Giustizia ci sono 150 lavoratori, io mi vergogno di chi ci governa perché non ha fatto nulla. Sono un cittadino, non una pezza da piedi». Manifestazione anti degrado promossa da Paolo Favaretto, ieri mattina, davanti all'Autocarrozzeria Moderna di via Giustizia, dove si sono raccolte una trentina di persone. Un sit-in per chiedere sicurezza, una viabilità che riconnetta pezzi di città, lo spostamento del servizio comunale Drop-in. Favaretto, ha sfogato tutto il suo malessere: «Valuterò di fare causa al Comune, perché se ci sono stati 48 furti, la colpa è di chi ci amministra. Mi sento preso in giro, così come i cittadini di via Trento e via Miranese che hanno la gente che gli dorme sotto casa». Prosegue: «Di telecamere ne ho 40. Ma non servono a nulla, perché chi commette i furti sono persone che non hanno nulla da perdere».

«Spostate il Drop-in»

«È stato ristrutturato con denaro del Pnrr, se viene chiuso, vanno tutti nelle peste. Se vogliono mantenerlo aperto, mettano un presidio fisso giorno e notte e guardie anche all'interno, non che chi ci lavora venga anche menato. Inutile stare nei propri uffici a Venezia, bisogna metterci la faccia, aiutare gli imprenditori del territorio. Dov'è il sindaco Simone Venturini? Gli amministratori?». Per l'imprenditore, il servizio comunale andrebbe spostato nelle caserme chiuse. «Hanno solo la scelta» dice Favaretto bolla i sopraluoghi notturni dei politici in via Piave, delle veline. «Pubblicità che non serve a nulla. Vengano a sostenerci di giorno».

Riaprire il budello

Uno dei temi ricorrenti è quello relativo alla soluzione della viabilità e il passaggio a livello che rappresenta un grosso ostacolo.

«Qui passano oltre mille studenti che si recano nelle scuole, è un budello pericoloso. Dal 1981 sono qui e non ho mai visto fare nulla, nel 2014 c'è stato un incontro comune-ferrovia, hanno mandato una Pec, ma niente fu mai fatto e siamo nel 2026». Moschea? «Possono farla, ma serve un accordo. Per realizzarla bisogna aprire il sottopasso che da via Giustizia conduce in via Trento almeno ad un senso

Ladri scatenati razziano case, auto e giardini

Spinea

Ancora furti nei giardini privati delle abitazioni e nelle auto a Spinea, Mira, Santa Maria di Sala e Mirano negli ultimi giorni. A Spinea i residenti si sono trovati l'altra notte a tu per tu con i malviventi. In via Edmondo De Amicis un ladro è entrato nei giardini di alcune case per razzare quello che trovava, ma è stato sorpreso dai residenti ed è stato inseguito per diverse decine di metri fino a quando è riuscito a dileguarsi con quello che aveva rubato, ovvero elettrodomestici e attrezzi da lavo-

ro. A Borbiago in questi giorni i ladri hanno colpito nella zona di via Giovanni XXIII alcuni garage dei condomini, portando via alcune biciclette. A Veternigo di Santa Maria di Sala i ladri sono entrati in una casa e hanno razzato preziosi e contanti. A Zianigo, in un condominio, i ladri, ripresi dalle telecamere di sorveglianza e poi sorpresi dai residenti, hanno reagito lanciando sassi contro i proprietari degli appartamenti che li avevano scoperti, per coprirsi la fuga. Non sono mancati, sempre a Mirano, colpi nelle auto in sosta in via Gramsci.



Un ladro in azione

Con l'arrivo dell'autunno i casi di bande organizzate di predoni agiscono con più frequenza durante le ore serali e notturne colpendo case, autorimesse e giardini. — **A.AB.**

© RIPRODUZIONE RISERVATA

SPINEA

Camper s'incendia Fumo visibile fino a Mira



Un incendio accidentale di un camper ha provocato ieri a Spinea il sollevarsi di una colonna di fumo nero che è stata vista sia in città che nella vicina Mirano. Ad andare a fuoco, forse per un corto circuito, poco prima delle 14 in via della Costituzione è stato appunto un camper, in cui in quel momento per fortuna non c'erano persone. Immediatamente allertati dai residenti, sono arrivati sul posto i vigili del fuoco che nel giro di un'ora hanno spento le fiamme. Sul posto sono arrivati anche i carabinieri di Spinea. Nessun ferito. Il camper è stato completamente distrutto dalle fiamme, per un danno di migliaia di euro. — **A.AB.**

© RIPRODUZIONE RISERVATA

«Pronti a legarci agli alberi contro il polo logistico di Dolo Bosco di Roncoduro a rischio»

I comitati annunciano battaglia dopo l'accordo di programma siglato
Critica anche Azione:
«Servono garanzie»

Dolo

«Siamo pronti a legarci agli alberi del bosco di Roncoduro se necessario per fermare lo scempio ambientale portato avanti con il progetto del polo logistico di Dolo»: questa l'azione annunciata ieri dai comitati Opzione Zero e No Polo Logistico in un'assemblea a Dolo nella sede dell'associazione Il Portico. «Diciamo no», hanno ribadito i comitati, «all'accordo di programma sul polo logistico che comporterà la cementificazione di 220.000 metri quadrati di suolo e la distruzione di un bosco di 10 ettari in piena zona a elevato rischio idraulico. Per tutelare quel bosco siamo pronti ad azioni clamorose come quella di legarci agli alberi. Intanto per il 17 ottobre organizzeremo in quell'area verde minacciata una biciclettata, per ribadire la necessità di tutelare il verde». I comitati hanno sottolineato come la battaglia proseguirà in ogni modo anche dal punto di vista legale. Contro il polo logistico interviene con una nota anche la direzione provinciale di Azione: «Ap-



L'incontro dei comitati contro il polo logistico di Dolo

prendiamo conconcerto la decisione dei Comuni (Mirano, Dolo e Pianiga) di esprimere in sede di Conferenza dei servizi parere favorevole al polo logistico di Dolo. Non bastano a giustificare il parere favorevole dei Comuni le valutazioni del proponente Unicomm, a detta del quale il progetto avrà una ricaduta occupazionale importante (si parla di 500 posti di lavoro) e non vi sarà alcun problema di aumento del traffico. Non è stata spiegata», dice Azione, «quale sarà la sorte dei dipendenti dei quattro poli logistici che verranno chiusi e sostituiti dal nuovo, grande polo logistico di Dolo. Se i dipenden-

ti in questione verranno semplicemente trasferiti a Dolo, è lecito dubitare che vi sarà la ricaduta occupazionale prospettata». Da qui un appello: «Chiediamo che i Comuni coinvolti chiariscano quali piani di salvaguardia del territorio verranno adottati e come ne è stata verificata l'adeguatezza sotto il profilo ambientale, quali studi sul traffico sono stati presentati e come sia possibile affermare che l'attuale casello di Mirano da solo potrà sopprimerne al traffico generato dall'insediamento del polo logistico, senza gravare di traffico pesante la Riviera», conclude Azione. — **A.AB.**

© RIPRODUZIONE RISERVATA

«Con il nuovo sito cemento e traffico sull'Oasi Lycaena»

Ambientalisti ascoltati in commissione
«Questo progetto mette a rischio l'area e i cittadini»

Salzano

Un'ampia colata di cemento, un parcheggio per Tir e l'arrivo del traffico pesante a ridosso di un'area protetta, quella dell'Oasi Lycaena: è questa la prospettiva che allarma le associazioni ambientaliste del Miranese, decise a dare battaglia contro il progetto di realizzazione di un polo logistico a ridosso del sito inserito nella Rete Natura 2000 e nell'ex fornace Cavasin. La vicenda è approdata ufficialmente a Palazzo Ferro Fini giovedì scorso quando i rappresentanti del comitato Fronte dell'Oasi Lycaena, affiancati dai delegati di Legambiente Miranese e Fiab Mirano-Riviera, sono stati ascoltati in seconda commissione del Consiglio regionale per presentare un pacchetto di osservazioni. Al centro del confronto per i comitati vi sono le ricadute che l'insediamento avrebbe sull'ecosistema e sulla viabilità. L'impermeabilizzazione del suolo e la vicinanza dell'hub logistico minaccerebbero la tutela della riserva naturale e la sua fruizione pubblica. Inoltre, la presenza dei mezzi pesanti an-



L'Oasi Lycaena

drebbere ad appesantire una rete stradale inadeguata, attualmente persino soggetta al divieto di circolazione per i camion. Durante la seduta sono state evidenziate le forti criticità di carattere urbanistico e i vincoli paesaggistici della zona. «Invece di procedere alla rinaturalizzazione dell'area dell'ex fornace, come auspicato dal Piano nazionale di Ripristino della natura», ha dichiarato Giulia Danielli, presidente del comitato, «si punta su un progetto che metterebbe in grave pericolo un'oasi protetta e la sicurezza dei cittadini a causa dell'intenso traffico». Le sigle ambientaliste hanno confermato l'intenzione di rimanere vigili e aperte al dialogo con l'Amministrazione comunale, intenzionate a fermare l'opera. — A.AB.

© RIPRODUZIONE RISERVATA

**La coop Olivotti
compie 45 anni
sempre dalla parte
dei più fragili**

Oggi dalle ore 9.30 la cooperativa Giuseppe Olivotti scs in via Nazionale 57 a Mira festeggerà il 45 anno dalla sua fondazione. Opera prevalentemente nei 17 comuni della Riviera del Brenta e del Miranese svolge con servizi e progetti a favore di famiglie vulnerabili, di tossicodipendenti inseriti nelle proprie strutture terapeutiche accreditate.

MIRANO. Aclicoop ha inaugurato "Spazio Sei" per persone con disabilità o particolari fragilità Luogo di benessere per tutti

Inaugurato a Milano un luogo per il benessere multisensoriale grazie al progetto "Spazio Sei - Dimensione Snoezelen" della cooperativa sociale Aclicoop ets, sostenuto da Intesa Sanpaolo attraverso il programma Formula in collaborazione con Cesvi. L'obiettivo è realizzare un luogo dove ogni persona, con le proprie unicità, possa ritrovare serenità attraverso esperienze sensoriali personalizzate. Il progetto è stato sostenuto attraverso una raccolta fondi su For Funding, la piattaforma di crowdfunding di Intesa Sanpaolo dedicata a sostenibilità ambientale, inclusione sociale e accesso al mercato del lavoro per persone in difficoltà. In quattro mesi, sono stati raccolti oltre 100.400 euro grazie alla generosità di cittadini, imprese e della Banca stessa. Spazio Sei ha trovato realizzazione al Centro diurno "G. Carducci" di Milano che ospita persone con disabilità a medio e alto bisogno di sostegno. La stanza multisensoriale è particolarmente adatta a persone che vivono una condizione di disabilità, persone con bisogni speciali, persone nello spettro autistico, bambini con disturbi del neurosviluppo, persone con patologie neurodegenerative, persone che stanno affrontando un momento di particolare fragilità e stress. L'intento è quello di diventare presto un punto di riferimento per famiglie, operatori scolastici e servizi sociosanitari del territorio. Offre esperienze sensoriali complete - visive, tattili, sonore e musicali - progettate per favorire, a seconda dei bisogni, rilassamento, attivazione e interazione con l'ambiente. Il progetto continuerà sino a fine 2026. I fondi raccolti hanno permesso di formare un'équipe composta da 11 operatori certificati, progettare in modo professionale e realizzare la stanza Snoezelen, garantire la presenza di figure educative e professionali dedicate alla fase di formazione e all'avvio

delle attività, gestire la prima fase di attivazione, compreso il coordinamento dei lavori di allestimento e l'integrazione con l'équipe educativa del Centro diurno "G. Carducci". Sarà possibile proporre attività di stimolazione multisensoriale a circa 150 persone, con una media di almeno 6 accessi al giorno. In particolare, saranno coinvolti: adulti con disabilità cognitive, motorie o sensoriali, tra i 18 e i 65 anni. In futuro, sarà possibile allargare la platea anche a bambini, bambine, ragazzi e adulti con disturbi dello spettro autistico; anziani, anche con decadimento cognitivo o patologie neurodegenerative, e minorenni con disturbi dello sviluppo. Lo spazio sarà accessibile a tutti i cittadini del Milanese. "La realizzazione di Spazio Sei è un'importante tappa per la nostra cooperativa - racconta Sara Bobbo, presidente di Aclicoop -. Questo nuovo progetto si aggiunge a una serie di azioni intraprese negli ultimi anni per implementare i servizi rivolti alla disabilità, con uno sguardo sempre più attento ai bisogni e capace di offrire esperienze sempre più personalizzate. In secondo luogo, perché ci conferma quanto sia necessario pensare la progettazione sociale mediante partnership strategiche con realtà del mondo profit e non profit, che arricchiscono di professionalità e competenze i progetti. Il sogno di Spazio Sei è iniziato dal desiderio di offrire nuove esperienze alle persone che frequentano i servizi di Aclicoop, per poi trasformarsi in



qualcosa di più grande: un luogo in grado di rispondere ai bisogni di benessere di tutti, diventando così un'opportunità di relazione e inclusione vera sia per la nostra realtà che per il territorio". "Da oltre 40 anni, Aclicoop è una presenza preziosa e radicata nel nostro territorio - sottolinea Tiziano Baggio, sindaco di Milano -, accompagnando concretamente le persone e le loro famiglie attraverso servizi educativi, diurni, residenziali e domiciliari e costruendo nel tempo una solida rete con istituzioni, servizi e comunità. Spazio Sei racconta bene questa capacità: partire dai bisogni delle persone, innovare e costruire nuove opportunità di inclusione e di qualità della vita".